



Rassegna Stampa 21 maggio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FOGGIATODAY

ARRESTI ED ESTORSIONI

Estorsioni agli imprenditori: Confindustria si costituirà parte civile contro la Società Foggiana

Confindustria Foggia entra nel procedimento penale contro la Società foggiana. Con Ance, difende legalità e libertà d'impresa



Redazione

20 maggio 2026 18:37



Confindustria segue l'esempio di Ance e annuncia la richiesta di costituzione di parte civile nell'eventuale processo a carico delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta che ha svelato il sistema delle estorsioni ai commercianti e soprattutto agli imprenditori edili della città.

Una scelta condivisa con il sistema associativo

Confindustria, Ance Foggia e Ance Puglia confermano la volontà di presidiare, anche sul piano giudiziario, i principi di legalità economica, libertà d'impresa e tutela del mercato. "La costituzione di parte civile, spiega l'associazione, non è un semplice atto processuale: è un'affermazione di responsabilità istituzionale e sociale".

Le condotte estorsive e intimidatorie contestate agli imputati, secondo Confindustria Foggia, non danneggiano solo le singole vittime nel loro patrimonio, ma alterano le regole della concorrenza, comprimono la libertà imprenditoriale e creano distorsioni del mercato incompatibili con i principi costituzionali. L'associazione inquadra il fenomeno nella categoria del cosiddetto "crimine economico", nozione più ampia rispetto alla qualificazione penale, che comprende tutte le condotte sistematiche e coordinate capaci di colpire le attività economiche legittime alle radici.

Le parole del presidente Salatto

Così il presidente degli industriali foggiani Potito Salatto: "Essere parte civile significa ribadire con chiarezza che il sistema produttivo non intende arretrare di fronte a fenomeni di intimidazione e condizionamento criminale. Siamo vicini alle imprese e siamo disponibili ad accompagnarle in percorsi di legalità, nella convinzione che il contrasto alle infiltrazioni criminali richieda una risposta collettiva, fondata sulla collaborazione tra istituzioni, associazioni di categoria e mondo produttivo".

Potito Salatto non risparmia però una riflessione critica anche sul fronte interno al mondo imprenditoriale. "Anche noi dobbiamo fare un minimo di autocritica, alcuni imprenditori non sempre seguono le buone pratiche. La corruzione e l'assoggettamento alla criminalità nascono anche dalle lungaggini burocratiche, laddove certi dirigenti restano al loro posto da trent'anni, senza un reale controllo. La mia opinione è che si debba andare verso un reale spoil system, perché oggi esistono molti modi per costringere le persone a percorrere strade impervie. Il sistema Bassanini andrebbe rimosso, perché il politico finisce spesso condizionato da una classe dirigenziale stabile e da rapporti trasversali tra politica ed ambienti di malaffare. Il concetto di mafia, inoltre, dovrebbe essere esteso a una più ampia 'mafiosità', capace di influenzare anche l'imprenditore in buona fede".

Sostegno a chi ha denunciato

Confindustria Foggia rinnova infine il proprio sostegno agli imprenditori che hanno scelto di denunciare e conferma l'impegno nella promozione di una cultura della legalità economica, indicata come presupposto essenziale per lo sviluppo, la competitività e la coesione sociale del territorio.

Estorsioni alle imprese, Confindustria Foggia sarà parte civile nel processo contro la “Società foggiana”



FOGGIA - Confindustria Foggia ha annunciato la volontà di costituirsi parte civile nel procedimento penale nato dalla maxi operazione di Polizia e Carabinieri contro presunti esponenti della cosiddetta “Società foggiana”, accusati di aver gestito un sistema estorsivo ai danni di imprenditori e commercianti, in particolare nel settore edilizio. La decisione segue quella già assunta da ANCE Foggia e ANCE Puglia e punta a ribadire l’impegno del mondo produttivo

nella difesa della legalità economica e della libertà d'impresa.

Il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, ha sottolineato la necessità di una risposta collettiva contro intimidazioni e infiltrazioni criminali, ribadendo il sostegno agli imprenditori che hanno scelto di denunciare. Salatto ha inoltre evidenziato la necessità di affrontare anche criticità burocratiche e rapporti opachi tra politica, amministrazione e ambienti criminali, parlando della necessità di rafforzare trasparenza e controlli nel sistema pubblico. «Essere parte civile significa ribadire con chiarezza che il sistema produttivo non intende arretrare di fronte a fenomeni di intimidazione e condizionamento criminale», ha dichiarato Salatto. «Siamo vicini alle imprese e siamo disponibili ad accompagnarle in percorsi di legalità, nella convinzione che il contrasto alle infiltrazioni criminali richieda una risposta collettiva, fondata sulla collaborazione tra istituzioni, associazioni di categoria e mondo produttivo». «Anche noi dobbiamo fare un minimo di autocritica - ha aggiunto il Presidente- alcuni imprenditori non sempre seguono le best practice. La corruzione e l'assoggettamento alla criminalità nascono anche dalle lungaggini burocratiche, laddove certi dirigenti restano al loro posto da trent'anni, senza un reale controllo. La mia opinione è che si debba andare verso un reale spoil system, perché oggi esistono molti modi per costringere le persone a percorrere strade impervie. Il sistema Bassanini andrebbe rimosso, perché il politico finisce spesso condizionato da una classe dirigenziale stabile e da rapporti trasversali tra politica ed ambienti di malaffare. Il concetto di mafia, inoltre, dovrebbe essere esteso a una più ampia "mafiosità", capace di influenzare anche l'imprenditore in buona fede».

I'Immediato

Estorsioni della mafia foggiana alle imprese locali, Confindustria sarà parte civile nel processo

L'associazione degli industriali annuncia la costituzione nel procedimento nato dalla maxi operazione di polizia e carabinieri. **Salatto: "Il sistema produttivo non arretra davanti alle intimidazioni criminali"**

Di Redazione [20 Maggio 2026](#) in [Cronaca](#), [Foggia](#)

Confindustria Foggia ha annunciato la decisione di costituirsi parte civile nel procedimento penale scaturito dalla maxi operazione condotta da Polizia di Stato e carabinieri contro presunti esponenti della cosiddetta "Società foggiana", **accusati di aver gestito un articolato sistema estorsivo ai danni di imprenditori e commercianti del territorio, in particolare nel settore delle costruzioni.**

La scelta, che sarà formalmente condivisa con gli organi deliberanti dell'associazione, arriva dopo la decisione già assunta da ANCE Foggia e ANCE Puglia.

“Difendere legalità e libertà d'impresa”

Secondo Confindustria Foggia, la costituzione di parte civile rappresenta un segnale preciso sul fronte della tutela della legalità economica e della libertà d'impresa.

Nel comunicato, l'associazione evidenzia come le condotte estorsive contestate non colpiscano soltanto le singole vittime, ma compromettano l'intero sistema economico, alterando la concorrenza e condizionando il libero mercato.

Il fenomeno viene definito come una forma di "crimine economico", capace di incidere direttamente sulle attività produttive legittime e sulle basi stesse dell'iniziativa economica.

Salatto: “Non arretriamo davanti alla criminalità”

“Essere parte civile significa ribadire con chiarezza che il sistema produttivo non intende arretrare di fronte a fenomeni di intimidazione e condizionamento criminale”, dichiara il presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto.**

“Siamo vicini alle imprese e siamo disponibili ad accompagnarle in percorsi di legalità, nella convinzione che il contrasto alle infiltrazioni criminali richieda una risposta collettiva, fondata sulla collaborazione tra istituzioni, associazioni di categoria e mondo produttivo”, aggiunge.

L'autocritica degli imprenditori

Nel suo intervento, Salatto richiama anche la necessità di una riflessione interna al mondo imprenditoriale.

“Anche noi dobbiamo fare un minimo di autocritica: alcuni imprenditori non sempre seguono le best practice”, afferma.

Secondo il presidente di Confindustria Foggia, fenomeni di corruzione e assoggettamento alla criminalità troverebbero terreno fertile anche nelle lungaggini burocratiche e nella permanenza prolungata di alcuni dirigenti pubblici nei medesimi ruoli.

“La corruzione e l'assoggettamento alla criminalità nascono anche dalle lungaggini burocratiche, laddove certi dirigenti restano al loro posto da trent'anni senza un reale controllo”, sostiene.

“Serve uno spoil system reale”

Salatto punta inoltre il dito contro il cosiddetto “sistema Bassanini”, ritenendo necessario un maggiore ricambio nella dirigenza pubblica.

“La mia opinione è che si debba andare verso un reale spoil system, perché oggi esistono molti modi per costringere le persone a percorrere strade impervie”, dichiara.

Il presidente di Confindustria Foggia parla anche di una “mafiosità” diffusa capace di influenzare persino gli imprenditori in buona fede.

Il sostegno agli imprenditori che denunciano

Confindustria Foggia rinnova infine il sostegno agli imprenditori che hanno scelto di denunciare episodi estorsivi e intimidatori, ribadendo il proprio impegno nella promozione di una cultura della legalità economica.

Per l'associazione, sviluppo, competitività e coesione sociale non possono prescindere dalla difesa delle regole e dalla tutela delle imprese sane del territorio.

CONFINDUSTRIA SALATTO Foggia, Confindustria si costituisce parte civile contro il sistema estorsivo. Salatto: “Significa ribadire la legalità”

La decisione sarà formalizzata e condivisa con gli organi associativi e si affianca a quelle già assunte da ANCE Foggia e ANCE Puglia



Confindustria Foggia ha annunciato la propria **costituzione di parte civile** nel procedimento penale nato dalla maxi operazione di **Polizia di Stato e Carabinieri** contro presunti esponenti della cosiddetta “Società foggiana”, accusati di aver gestito un **diffuso sistema estorsivo ai danni di imprese e commercianti**, in particolare nel settore delle costruzioni.

La decisione sarà formalizzata e condivisa con gli organi associativi e si affianca a quelle già assunte da **ANCE Foggia e ANCE Puglia**, in un’azione comune a tutela della **legalità economica e della libertà d’impresa**.

Secondo Confindustria, la costituzione di parte civile non rappresenta solo un atto giudiziario, ma una presa di posizione di carattere istituzionale e sociale contro condotte

che non colpiscono soltanto i singoli imprenditori, ma l'intero sistema economico, alterando la concorrenza e comprimendo la libertà d'iniziativa.

Il fenomeno viene inquadrato come **“crimine economico”**, inteso come insieme di azioni sistematiche capaci di danneggiare strutturalmente il tessuto produttivo e le regole del mercato.

A sottolinearlo è il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto: **«Essere parte civile significa ribadire con chiarezza che il sistema produttivo non intende arretrare di fronte a fenomeni di intimidazione e condizionamento criminale. Siamo vicini alle imprese e siamo disponibili ad accompagnarle in percorsi di legalità, nella convinzione che il contrasto alle infiltrazioni criminali richieda una risposta collettiva, fondata sulla collaborazione tra istituzioni, associazioni di categoria e mondo produttivo»**.

Salatto aggiunge anche una riflessione critica sul contesto economico e amministrativo: **«Anche noi dobbiamo fare un minimo di autocritica, alcuni imprenditori non sempre seguono le best practice. La corruzione e l'assoggettamento alla criminalità nascono anche dalle lungaggini burocratiche, laddove certi dirigenti restano al loro posto da trent'anni, senza un reale controllo**. La mia opinione è che si debba andare verso un reale spoil system, perché oggi esistono molti modi per costringere le persone a percorrere strade impervie. Il sistema Bassanini andrebbe rimosso, perché il politico finisce spesso condizionato da una classe dirigenziale stabile e da rapporti trasversali tra politica ed ambienti di malaffare. Il concetto di mafia dovrebbe essere esteso a una più ampia **“mafiosità”**, capace di influenzare anche l'imprenditore in buona fede».

Confindustria Foggia ha infine ribadito il proprio sostegno alle imprese che hanno scelto di denunciare e confermato l'impegno nel promuovere una **cultura della legalità economica**, considerata elemento essenziale per sviluppo, competitività e coesione sociale del territorio.

Quarta mafia



Foggia

Estorsioni per anni: le ammissioni degli imprenditori solo dopo esser stati scoperti dagli inquirenti

I nomi più noti emersi dall'ultima operazione DDA (Boscaino, uno dei Sannella, Russo) comparivano già nella lista sequestrata nel 2018 e da allora avevano continuato a versare

I nomi più noti emersi dall'ultima operazione DDA (Boscaino, uno dei Sannella, Russo) comparivano già nella lista sequestrata nel 2018 e da allora avevano continuato a versare

di Lucia Piemontese

Perché ancora oggi la maggior parte dei taglieggiati decide di non parlare? Quali sono le motivazioni?

Cosa non è cambiato dopo un decennio di intensa azione della Squadra Stato e costante antimafia sociale?

Degli undici imprenditori foggiani che sono risultati vittime di estorsioni o tentativi di estorsioni, nell'ambito dell'ultima operazione antimafia della DDA, solo due avevano denunciato subito le richieste illecite ricevute da parte di uomini delle batterie della Società foggiana. Una diffusa omertà, come evidenziato dagli inquirenti e dalla gip **Paola Angela De Santis**, che fa sorgere diversi interrogativi.

Perché ancora oggi la maggior parte degli imprenditori taglieggiati decide di non denunciare? Non si sentono adeguatamente protetti dallo Stato, temono ritorsioni o interdittive antimafia, oppure considerano il pizzo alla stregua di un canone periodico da versare per ricevere copertura dalla mafia? E come mai hanno continuato a pagare imprenditori i cui nomi già comparivano nella lista delle estorsioni sequestrata dagli inquirenti nel lontano 2018, nomi come quelli di Russo, Boscaino e Sannella? Nel documento, utilizzato anche nel procedimento penale Decima Bis, sono riportati i nomi di una serie di imprenditori, con l'indicazione, accanto al nome di ciascuno, dell'importo di denaro, mensile o trimestrale a seconda dei casi, che gli stessi versavano a titolo di tangente nelle casse dell'organizzazione mafiosa. Ma c'è anche un secondo ordine di domande. Perché le denunce latitano nonostante un decennio di intensa azione di contrasto da parte dello Stato in Capitanata, dunque nell'azione repressiva messa in campo specie dopo il quadruplice omicidio del 9 agosto 2017? Tra il 2015 e oggi si sono avuti innumerevoli casi di prevenzione amministrativa antimafia (sei consigli comunali sciolti, centinaia di interdittive per le imprese), casi di prevenzione giudiziaria, diversi blitz della DDA e processi. E cosa non ha funzionato nell'antimafia sociale e nell'azione educativa? Fino a che punto si è trattato di sterile e inefficace retorica e quanto, invece, hanno influito nel cambiare le coscienze e responsabilizzare imprenditori e commercianti? Cosa, infine, è mancato da parte delle organizzazioni di categoria? Sono le domande che l'Attacco ha posto nella pagina accanto – ai vertici delle organizzazioni di categoria e che avrebbe voluto porre anche a chi oggi presiede la casa delle imprese, ovvero Camera di commercio, ma non ha ricevuto risposta.

Intanto ieri Confindustria Foggia, come fatto da Ance (la sua costola degli edili), ha annunciato la propria costituzione di parte civile nel procedimento penale, come "un'affermazione di responsabilità istituzionale e sociale". "Anche noi dobbiamo fare un minimo di autocritica", ha detto il presidente **Tito Salatto**. "Alcuni imprenditori non sempre seguono le best practice".

Dal blitz di poche settimane fa è emerso in modo inquietante come le vittime più note - gli edili **Armandino Russo**, **Francesco Domenico Sannella** (attivo anche nelle rinnovabili e in passato proprietario del Foggia Calcio) e **Luigi Boscaino** - abbiano ammesso di aver pagato tangenti alla mafia per anni solo dopo essere stati scoperti dagli investigatori, ovvero solo quando sono stati ascoltati in Questura.

Emblematico, in tal senso, il dialogo tra Russo e Sannella in sala

di attesa, a maggio 2025. *"Tutto tranquillo... E gli ho detto la verità... ho detto... gli ho detto vengono... mi veniva a chiedere... perché c'hanno tutto... l'hanno registrato... ho detto... gli ho detto veramente io ho detto come stanno le cose... poi gli ho detto anche diciamo quel fatto di San Giovanni. Gli dissi pure che io e te abbiamo denunciato quel fatto di San Giovanni Rotondo". "E sì... va bene", fu la risposta di Sannella. Dunque Russo riferì di aver detto tutta la verità ai poliziotti che l'avevano escusso in quanto "che devo fare... senno' là ti "abbuschi" un... mi "abbusco" io un'interdittiva per che so per...", per poi aggiungere "mo onestamente... a me dispiace per Tonino che è uno scemo che... no... ma che è uno scemo che lui si fa utilizzare... poi ho saputo la verità...". riferendosi ad **Antonio Bellofatto**, che come fabbro operante nei cantieri edili era il collegamento tra imprese e batterie mafiose. Inoltre Sannella specificò di aver detto che il fratello **Fedele** non consegnava del denaro a Bellofatto e poi disse "com'è non glielo dovevo dire chi è? Perché è la verità mica una bugia, e sono gli ultimi tre quattro anni, la verità, né di più né di meno. Fedele' la verità... perché tu gli davi i soldi a Bellofatto?". Peraltro Russo, che a Foggia aveva in piedi il cantiere della Mager srl (intestata alle figlie), in un primo verbale reso in Questura, aveva negato di aver mai consegnato denaro in contante a Bellofatto, per poi ammetterlo una volta tornato successivamente negli uffici della Squadra mobile (2000 euro l'ultima volta e almeno altre tre volte la somma di 1.000 euro, a titolo di prestito ma denaro mai restituito). Alla domanda se avesse mai subito richieste estorsive, Russo tirò fuori l'episodio relativo alla città di San Pio: "Sì, a San Giovanni Rotondo trovai una bottiglia incendiaria e due proiettili davanti al cantiere circa due anni fa, che ho regolarmente denunciato ai Carabinieri del posto".*

Idem per Francesco Domenico Sannella, che dapprima aveva negato agli inquirenti di pagare tangenti ("ho ricevuto atti intimidatori che ho denunciato ma non richieste estorsive, in tutti i casi ho denunciato gli atti intimidatori alla Compagnia Carabinieri di San Giovanni Rotondo"), salvo poi correggere il tiro ("ora che ci penso meglio sono tre o quattro anni che do del denaro in contante a Bellofatto"), ammettendo il 21 maggio di elargire 1.500 euro al trimestre a Bellofatto.

Fedele Sannella, invece, confermò in Questura di non pagare alcuna tangente, come del resto gli inquirenti già sapevano grazie alle intercettazioni dei mafiosi.

Mentre Boscaino disse in Questura, una volta convocato, di aver denunciato richieste estorsive in precedenza ("qualche anno fa ebbi delle telefonate e dei messaggi di natura estorsiva che ho regolarmente denunciato da voi") e poi ammise di aver consegnato denaro in contante a Bellofatto - per chi indaga "un vero collettore delle tangenti" - tramite un suo collaboratore "perché lui mi disse che era opportuno fare qualche regalo a personaggi della malavita foggiana per stare tranquilli, non mi ha mai specificato chi erano questi personaggi", aggiungendo che "questa situazione va avanti da circa 10 anni".

“Ho sempre denunciato, chi pensa di salvarsi non facendolo sbaglia”



Presidente Ance Foggia

La nostra presa di posizione è netta”, afferma a l'Attacco **Ivano Chierici**, presidente di Ance Foggia. “I nostri vertici nazionali sono molto chiari rispetto a queste cose. Ora bisogna studiare qualche protocollo che consenta essere vicini alle imprese taglieggiate, di non lasciarle sole. Per tanti anni il fenomeno mafioso di Foggia è stato sottovalutato, come ammesso dagli stessi inquirenti. Il momento di svolta è stato sicuramente la strage di San Marco in Lamis del 2017: da allora abbiamo avuto un'azione di contrasto molto forte da parte dello Stato, prefetti di ferro, tante interdittive antimafia, Comuni sciolti. Le cose secondo me sono cambiate”.

Ma ancora pochissimi denunciano. “A livello psicologico non posso entrare, non so quali sono i motivi che oggi bloccano coloro che scelgono di non denunciare le richieste estorsive. Leggo di imprenditori che pagavano addirittura da dieci anni, quando paghi una volta il pizzo diventa problematico poi uscirne. Non bisogna mai sottostare all'anti-Stato, in Confindustria abbiamo un osservatorio che dovrebbe servire agli associati per parlare di eventuali problemi di questo tipo. L'azione di contrasto ha fatto svegliare la gente e ha portato alcuni a denunciare. Le regole oggi sono chiare: se tu non denunci, perché pensi di salvare la tua impresa, una volta che sei scoperto interviene lo Stato sulla tua impresa facendoti l'interdittiva. Non ci sono alternative. Bisogna accompagnare e supporta-

re in questo percorso ma la denuncia va fatta sempre. Non è che non denunciando si evita l'interdittiva, funziona esattamente al contrario. Io credo che oggi ci siano più imprenditori che non sono disposti a scegliere l'anti-Stato proprio per aver visto la presenza della Squadra Stato negli ultimi anni. Per me”, prosegue Chierici, “le estorsioni rappresentano soprattutto una dimostrazione di forza e controllo del territorio più che la necessità di soldi, perché ci sono altre attività criminali che rendono sicuramente di più a Foggia. Se poi ci sono imprenditori che si rivolgono all'anti-Stato per risolvere le loro problematiche o per recuperare crediti allora abbiamo un problema educativo serio. Anche prendere a lavorare una persona indicata dalla criminalità organizzata è un segnale di cedimento serio. C'è bisogno di un mutamento culturale ma un cambio di passo per me c'è stato, oggi c'è chi va a denunciare e chi non lo ha fatto inizialmente, pagando per tanti anni, lo ha fatto magari dopo”. Chierici ricorda che nella lista delle estorsioni sequestrata nel 2018 c'erano “un sacco di persone e settori del nostro tessuto economico”. “Sono trascorsi tanti anni da allora, ma come spiegato dagli inquirenti c'è tutto un lavoro investigativo dietro e le prime intercettazioni di quest'ultima operazione risalgono al 2024. Bisogna aspettare che il reato si compia e si compia, che sia conclamato”. Chierici non si sottrae alla domanda su eventuali richieste e minacce subite. “In passato ricevevo minacce a Vibo Valentia, in Calabria, e ci costituimmo parte civile nel processo contro il clan **Mancusi**, di cui si occupò il procuratore **Gratteri**. A Foggia tanti anni fa richieste di soldi, l'ultimo caso risalente a 6-7 anni fa, da parte di persone della Società foggiana. Il messaggio che mi fu portato in un cantiere fu “lo sapete come funziona, altrimenti togliete tutto e andatevene”. Io denunci, perché era la cosa giusta da fare. Mai cedere all'anti-Stato”, conclude Chierici.

“Oltre ad una diffusa omertà c'è anche una diffusa mafiosità”



Presidente Confindustria Foggia

Tito Salatto - big della sanità privata, ex presidente di Aiop Puglia (Associazione italiana ospedalità privata) e oggi numero 1 di Confindustria Foggia - da tempo è netto.

“Bisogna intendersi: esiste la mafia e poi c'è la mafiosità, che spesso si annida nella dirigenza pubblica. Come è noto, sono contrario agli scioglimenti dei consigli comunali per semplici sospetti di infiltrazioni mafiose. Piuttosto inviterei ad agire rispetto alla connivenza che alberga in tanti enti pubblici”, dice a l'Attacco. “Il racket è una situazione estremamente diffusa, tutti i settori sono oggetto di richieste estorsive a Foggia. Perché si denuncia poco? Se io non ho fatto nulla di male denuncio, questo è il mio convincimento. Spesso non lo si fa perché, da un lato, manca la certezza della pena e quindi servirebbe un'azione più rapida da parte dello Stato affinché l'imprenditore non si ritrovi di fronte l'estorsore denunciato. Ma, dall'altro lato, secondo me influisce anche un altro elemento: talvolta gli

imprenditori fanno di non aver fatto tutto così come avrebbero dovuto farlo e quindi non denunciano per non scoprirsi”.

Alla domanda su eventuali richieste di soldi ricevute Salatto risponde: “Ho ricevuto qualche richiesta e sono andato in Questura 2-3 volte. In un caso mi furono chiesti 200mila euro, accadde parecchi anni fa quando volevo ampliare una mia clinica realizzandovi accanto un palazzo. Ovviamente denunci, l'accaduto. In un altro caso mi arrivò un proiettile nella casella della posta, un'altra volta mio figlio sparì e ricevemmo una telefonata successiva cui risposi dicendo che avrei denunciato tutto. la cosa finì così. Ebbi la scorta per 2-3 mesi e trovai presso la Squadra mobile un ispettore capace. Ma probabilmente c'era anche chi fece capire ai delinquenti che dovevano finirla di prendermi di mira. Non ho mai pagato una tangente nella mia vita, se lo fai una volta sei finito. C'è una diffusa omertà ma c'è anche una diffusa mafiosità, è un tema che mi sconvolge e non mi fa vivere”, continua il presidente di Confindustria.

“Così come Ance anche Confindustria si costituirà parte civile nel processo penale. Foggia è ormai marchiata e, oltre all'appello a denunciare, vorrei fare di più. Bisogna invitare la politica e le burocrazie a prendersi le proprie responsabilità. Personalmente, vorrei organizzare un grande convegno di piazza per aiutare questa città a uscire dal cono d'ombra in cui siamo caduti”.

“Inammissibile pagare ‘per stare tranquilli’. Non vivere nella paura”



Presidente Ance Puglia

Credo che la presenza della Squadra Stato sia forte, è sotto gli occhi di tutti”, dichiara a l'Attacco **Gerardo Biancofiore**, presidente di Ance Puglia, l'associazione dei costruttori edili. “Il guaio è che viviamo in un territorio rovinato sia dalla microdelinquenza che dalla criminalità organizzata. Il segnale che abbiamo voluto dare come associazione, con la costituzione di parte civile nel futuro processo penale, è essere vicini agli imprenditori e invitarli a non vivere più nella paura. Bisogna sostenere con forza chi ha denunciato con coraggio, perché la denuncia rompe il silenzio. Ma la nostra decisione rappresenta anche un modo per lanciare un messaggio chiaro agli altri imprenditori, quelli che non

hanno denunciato e in generale a tutti gli imprenditori, dunque anche coloro che non hanno mai ricevuto richieste estorsive. Si deve vivere nella piena legalità. La strada maestra è denunciare”, sottolinea il cerignolano, “La mia idea è che Ance e la Squadra Stato, insieme, avviino un percorso comune proprio volto a far sentire la massima vicinanza gli imprenditori. Non si può pretendere che il cambiamento avvenga per la sola azione repressiva dello Stato, bisogna portare avanti un progetto di legalità rivolto a tutte le imprese. Che nessun comparto del nostro tessuto economico sia escluso dalle richieste estorsive è il vero dramma, fa capire come la criminalità ammazzi il nostro territorio”, prosegue Gerardo Biancofiore.

“Come è possibile pensare al futuro dei giovani con un humus così negativo?”.

Un imprenditore ha detto di aver pagato tangenti per stare tranquillo. “Non sono assolutamente d'accordo con tale posizione, certi comportamenti criminali non sono ammissibili e vanno condannati totalmente. Bisogna prevenire tali situazioni affinché non avvengano più”.

AGRICOLTURA

TRA CRITICITÀ E RISORSE

La crisi dell'olio extravergine tavolo al Ministero il 28 maggio

Esulta Paolicelli: abbiamo sollevato il problema, risposta tempestiva

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** La richiesta è stata soddisfatta in appena 24 ore. Due giorni fa infatti - dall'incontro convocato dall'assessore pugliese all'Agricoltura, Francesco Paolicelli, con associazioni di categoria, Op e frantoiani - era emersa chiaramente la necessità di un tavolo nazionale per affrontare la crisi che sta colpendo il settore olivicolo-oleario, martellandolo senza tregua. Una istanza condivisa anche da altre regioni, come Calabria e Sicilia, che ieri pomeriggio ha trovato soddisfazione - almeno come primo passo - nell'annuncio del sottosegretario al Masaf, Patrizio La Pietra, che ha convocato un incontro al Ministero per il 28 maggio. «Analizzare l'andamento del mercato del settore è l'obiettivo della riunione - spiega in una nota -. Insieme a tutti i protagonisti della filiera, con il supporto di Ismea e Aega, faremo il punto della situazione e prenderemo in esame i principali fattori che concorrono alla quantificazione del prezzo dell'olio. Al centro del confronto - prosegue - ci saranno i dati su produzione, importazioni, esportazioni, analisi dei consumi nel mercato interno ed esterno di un settore di massima importanza per l'intero made in Italy agroalimentare».

Paolicelli ha accolto la notizia con soddisfazione, evidenziando la tempestività dell'iniziativa e ribadendo il ruolo di capofila assunto dalla regione in questa battaglia. La Puglia, insomma, «detta la linea», imponendo l'urgenza di un problema non più rinviabile. Dalla riunione convocata dall'Assessorato erano emersi chiaramente i nodi che strangolano il comparto: prezzi all'origine sempre più bassi, aumento dei costi di produzione, crescita delle spese per carburanti, energia e materie prime. Pesano anche gli effetti nefasti di frodi e contraffazioni nonché gli inciampi degli strumenti che regolano Dop e Igp. E ancora il tema degli accordi di filiera e la necessità di coinvolgere la grande distribuzione organizzata in un percorso che garantisca maggior equilibrio nella distribuzione del valore lungo tutta la catena produttiva. Con, sullo sfondo, almeno per quanto riguarda la Puglia, il tema della rigenerazione agricola dei territori colpiti dalla Xylella fastidiosa. Un mix di criticità, nazionali e internazionali, che abbisogna di risposte strutturali e strategie comuni a tutela del reddito degli agricoltori, della qualità della produzioni e della tenuta della filiera.

L'input, come detto è venuto proprio dalla Puglia, che intanto, in una nota congiunta con la Calabria e destinata alla Conferenza Politiche Agricole, mira ad inserire nell'ordine del giorno della riunione fissata per il 4 giugno proprio la

IL SOTTOSEGRETARIO

La Pietra: «Insieme ai protagonisti della filiera faremo il punto della situazione e prenderemo in esame i principali fattori di rischio»



AGRICOLTURA Francesco Paolicelli (a sinistra) e Patrizio La Pietra

LA NOVITÀ: INCLUSI ANCHE I CASEIFICI



CONFERENZA STAMPA

Il governatore Antonio Decaro ha ribadito l'impegno della Regione nell'aumento della quantità di prodotto agricolo trasformato in Puglia

«Filiera di Puglia, 40 milioni per sostenere le imprese»

Trasformazione di prodotti agricoli, il bando Csr

● **BARI.** Il sistema agroalimentare pugliese produce tanto e trasforma poco. Appena il 30% del totale. Un limite denunciato più volte dal presidente Antonio Decaro già in campagna elettorale e che oggi potrebbe essere superato con una iniziativa concreta: il bando «Filiera di Puglia» con i suoi

40 milioni destinati a rafforzare, appunto, la capacità di trasformazione delle produzioni agricole regionali.

L'iniziativa è stata presentata ieri a Palazzo dell'Agricoltura alla presenza del governatore, dell'assessore Francesco Paolicelli e del direttore del Dipartimento Sviluppo Rurale, Gianluca Nardone. Il bando è a valere sul Complemento di Sviluppo Rurale (Csr) Puglia 2023-2027, il documento programmatico - erede del vecchio Psr - che definisce la spesa di fondi europei e nazionali destinati al comparto agricolo. Una «torta» di quasi 1,2 miliardi che vedrà, nel solo 2026, una spesa stimata di 295 milioni. Nello specifico, «Filiera di Puglia» - aperto dal 26 maggio al 16 giugno - finanzia investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento di immobili produttivi, oltre all'acquisto di impianti e macchinari innovativi, con una spesa ammissibile fino a 4 milioni. Potranno beneficiarne imprese singole e associate con una aliquota di sostegno fino al 50% per le Pmi e al 25% per le grandi imprese: la novità è l'inserimento esplicito dei caseifici tra i soggetti che potranno partecipare al bando.

Non si tratta, però, dell'unico intervento strategico in programma. Ad oggi i bandi complessivamente attivati sono 28, altri ne arriveranno a stretto giro: 90 milioni saranno destinati a investimenti produttivi per migliorare la competitività delle aziende, 50 milioni sosterranno i giovani agricoltori, altri 40 finanzieranno interventi ambientali per la tutela della biodiversità, della qualità dell'acqua e del paesaggio rurale.

«Filiera di Puglia - commenta Decaro - è la dimostrazione che stiamo portando avanti ciò che avevamo promesso, mettendo sul tavolo un contributo a fondo perduto per realizzare impianti di trasformazione. Tanti nostri prodotti partono alla volta delle industrie di altre regioni e questo vuol dire da un lato sminuirne il valore, dall'altro trattenere nella nostra regione meno di ciò che potremmo trasformare in occupazione e crescita». Gli fa eco l'assessore Paolicelli: «L'avanzamento della programmazione 2023-27 conferma il lavoro che stiamo portando avanti per rendere il Csr uno strumento più efficace - osserva - e la scelta di inserire i caseifici tra i beneficiari di Filiera di Puglia rappresenta una novità importante e una scelta precisa. Parallelamente, continuiamo a lavorare per migliorare la macchina amministrativa ed efficientare le procedure».



Insedciata la presidente del Tribunale di Foggia È Beatrice Notarnicola: la prima volta di una donna



FOGGIA Le autorità civili, religiose e militari presenti alla seduta di insediamento della neo presidente del Tribunale di Foggia
foto Maizzi

● Si è insediata ieri la nuova presidente del Tribunale di Foggia, la magistrata Beatrice Notarnicola, designata all'unanimità dal Consiglio superiore della magistratura. È la prima volta che il Tribunale di Foggia viene guidato da una donna. Beatrice Notarnicola, 61 anni, barese, ha prestato giuramento ufficiale alla presenza delle massime autorità civili, militari e forensi di Foggia e della Capitanata. La neo presidente subentra alla guida dell'ufficio giudiziario dopo un periodo di reggenza interna del Tribunale, assumendo quindi da ieri



La presidente Beatrice Notarnicola

ufficialmente la direzione del Palazzo di Giustizia. Nel corso della sua carriera ha svolto funzioni giudicanti sia di primo che di secondo grado, maturando una lunga esperienza nel settore civile e del lavoro. Nel suo intervento, Beatrice Notarnicola ha richiamato il valore del-

la collaborazione tra magistratura, personale amministrativo e avvocatura, sottolineando la necessità di garantire efficienza e rapidità della giustizia in un territorio complesso come quello della Capitanata.

«Sono stata sei anni e mezzo presidente della sezione lavoro del Tribunale di Foggia ed è stata una esperienza importante e formativa da un punto di vista professionale e umano perché coincide con lo scoppio della pandemia. Ma in quel periodo riuscimmo a sviluppare una sinergia operativa importante per continuare ad amministrare la giustizia nel migliore dei modi possibile. Ecco, porto con me quell'esperienza importante ed è con questo carico di ottimismo che voglio trovare riscontro ed affrontare anche questa funzione direttiva», ha detto la Notarnicola che si è poi so-

fermata sulla situazione del tribunale foggiano: «a Foggia è tutto molto gravoso. Certo il penale fa più notizia per il suo impatto mediatico ed anche perché sono in corso processi importanti contro la criminalità organizzata ma anche il contenzioso civile deve avere la sua attenzione perché quella è la giustizia di tutti e secondo me non va trascurata». Quanto al personale la neo presidente del Tribunale di Foggia ha ricordato che «ci sono carichi notevoli per il tribunale» ma che la situazione dovrebbe migliorare «con la immissione di magistrati giovani, visto che un gruppo è già operativo dallo scorso dicembre ed un nuovo gruppo si aggiungerà a metà giugno». «Foggia è una sede disagiata e sotto questo punto di vista è segno di una attenzione. Anche per questo arriveranno altri colleghi di maggiore esperienza. Ci sono state molte domande di trasferimento a Foggia ed è importante per la gestione dell'arretrato dato che la scoperta in questi anni è stata oggettivamente troppo grave ma qualcosa sta cambiando», aggiunge la Notarnicola.

Filippo Santigliano

APERTO IERI A TRENTO IL FESTIVAL DELL'ECONOMIA



Tutto esaurito nel primo giorno di Festival

IL COMMISSARIO EUROPEO

Fitto: Patto Ue,
confronto in corso
su energia e Pnrr

Luca Benecchi — a pag. 7

«Sul Patto di stabilità confronto in corso su Pnrr, energia e coesione»

Il commissario Ue Fitto. Il vicepresidente della Commissione rilancia la linea espressa da Dombrovskis: giusto adeguare il bilancio a un mondo che cambia

Gardini, presidente di Confcooperative, chiede un cambio di passo per il futuro nell'uso dei fondi europei

Luca Benecchi
TRENTO

«Sul tema dell'eventuale scostamento di bilancio da destinare all'energia è in corso una interlocuzione con il governo italiano sulla quale non ho da aggiungere null'altro se non condividere quello che ha detto il commissario Dombrovskis».

Raffaele Fitto, vice presidente esecutivo per la coesione e le riforme della Commissione europea, intervenuto al Festival dell'Economia di Trento, facendo riferimento all'eventuale scostamento delle risorse del Patto di stabilità a causa della crisi energetica, ha ribadito le parole del commissario all'Econo-

Fugatti (Provincia di Trento): nello scenario attuale le concessioni idroelettriche diventano importanti

mia che aveva confermato come il dialogo con Roma fosse avviato e ci fosse la disponibilità a valutare una risposta.

«In questo senso ci sono tre importanti strumenti su cui stiamo lavorando – ha continuato Fitto –, il primo è senza dubbio quello della possibilità di rivedere le risorse dei fondi di coesione. Abbiamo concluso una revisione molto importante per 35 miliardi di euro a livello europeo. L'Italia ha rimodulato circa 7 miliardi di euro sulla casa e sulla competitività, quindi continuiamo su questa strada dando la possibilità di ripensare la destinazione delle risorse della politica di coesione non ancora impe-

L'ex ministro ricorda che l'ultima rimodulazione del Piano può arrivare entro il 31 maggio

gnate. Questo sia per quanto riguarda la crisi energetica che anche per quanto riguarda alcuni interventi nel comparto agricolo, in particolare dei fertilizzanti». In secondo luogo c'è la possibilità di cambiare, qualora fosse possibile nella fase finale, i piani nazionali di



ripresa e resilienza. «Le ultime linee guida della Commissione hanno indicato il 31 maggio come termine ultimo per presentare l'ultima revisione e quindi - ha continuato Fitto - può essere utilizzata anche questa opportunità». In terzo luogo esiste la discussione «sul tema dell'investimento da destinare anche all'energia, che è in corso», ha concluso Fitto, rispondendo alla domanda di Osvaldo De Paolini, condirettore de Il Giornale.

Se il mondo cambia velocemente, secondo il vice presidente Ue, anche il bilancio Ue non può restare ancorato a dinamiche e tempistiche superate. «Bisogna cercare di utilizzare le risorse disponibili in modo efficace migliorando l'implementazione e la qualità della spesa. Ora è necessario trovare delle soluzioni giuste in un contesto che cambia perché non possiamo pensare di fare le stesse politiche che si facevano 30 anni fa. O ci adeguiamo e costruiamo una prospettiva diversa per l'Europa o rischiamo di inserire richieste che non troveranno mai una applicazione concreta».

L'intervento di Raffaele Fitto è avvenuto nel contesto del dibattito del Festival di Trento intitolato "Europa e coesione territoriale: il diritto di rimanere a vivere nel luogo che ciascuno chiama casa", ospitato nella Sala della Federazione Trentina della Cooperazione. Oltre al vice presidente Ue hanno partecipato il presidente della Provincia Autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini e Roberto Simoni, presidente della Federazione Trentina della Cooperazione.

Al centro del confronto, il tema dello spopolamento delle aree interne e il ruolo delle politiche di coesione - e della cooperazione in particolare - nel garantire ai cittadini il diritto concreto di restare nei propri territori.

Sull'utilizzo dei fondi di europei territoriali e delle risorse per l'economia sociale, il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini si è augurato che, nonostante l'energia sia una vera e propria emergenza per il paese, i fondi per le zone svantaggiate non siano un vaso di cocco. «Per il futuro, sappiamo che le risorse saranno poche - ha detto - ma va cambiato passo nella modalità di gestione della fase progettuale ed esecutiva. Poi ci vogliono degli strumenti, perché quello che era valido un tempo oggi non è più valido. Noi abbiamo proposto uno strumento, che è la cooperativa di comunità. La proposta di legge c'è ma è ferma nel cassetto da tre anni», ha ricordato Gardini. Se in Italia c'è l'inverno demografico «nelle aree interne assistiamo a una glaciazione demografica».

Le infrastrutture sono fondamentali per la sopravvivenza, prima che per lo sviluppo, delle aree interne che troppo spesso sono senza fibra, senza collegamenti stradali e ferroviari. In molte aree non funziona neanche più la linea telefonica fissa. «È improponibile. Dobbiamo gestire meglio le risorse. Storicamente l'Italia non è stata campione nell'assegnazione dei fondi comunitari né dal punto di vista progettuale né sui tempi. Quanto di buono è stato fatto con il Pnrr lo dobbiamo ai ministri Fitto e Foti che hanno

coinvolto i corpi intermedi i quali sono riusciti a dare un contributo di maggiore finalizzazione al lavoro», ha concluso Gardini.

Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, si è concentrato invece sul tema energetico a livello locale. «Davanti agli scenari che abbiamo, il tema delle concessioni idroelettriche diventa importante. Si tratta di una questione a cui i nostri territori guardano con molto interesse e pensare al piano delle concessioni idroelettriche solo come a un elemento ordinario ci preoccupa». Fugatti ha ricordato come «nel 2022 la Provincia di Trento fece una norma che poi venne impugnata dal governo ma che oggi è all'ordine del giorno del dibattito politico energetico: si facciano investimenti e si accede automaticamente al rinnovo».

In conclusione, Roberto Simoni, presidente della Federazione Trentina della Cooperazione ha ricordato come l'associazione «si è attivata in diverse occasioni attraverso lo strumento dei Sieg (servizi di interesse economico generale) in collaborazione con la Provincia di Trento che ha istituito e finanziato questi servizi con crescente intensità negli ultimi anni. Questo in collaborazione con il mondo cooperativo, sfruttando la flessibilità che le norme europee sugli aiuti di Stato concedono rispetto all'ambito dei Sieg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.158

DEBITO PUBBLICO RECORD

Il debito pubblico a marzo ha raggiunto un nuovo record, pari a 3.158 miliardi, secondo i dati diffusi da Banca d'Italia

I NUMERI

3%

Rapporto deficit/Pil

L'Italia ha mancato l'obiettivo di ridurre il rapporto deficit/Pil al 3% nel 2025.

Il colpo di coda dell'effetto Superbonus ha portato il rapporto al 3,1%

35

Miliardi nei fondi di coesione

A livello europeo l'Italia ha concordato con la Commissione la possibilità di rimodulare l'utilizzo di una quota dei fondi di coesione, che ammontano a 35 miliardi

7

Miliardi rimodulati

La porzione dei fondi di coesione sulla quale è stata ottenuta la possibilità di rimodulare, pari a 7 miliardi, interessa la casa e la competitività



La tavola rotonda.

Da sinistra nella foto: Osvaldo De Paolini, condirettore Il Giornale; Roberto Simoni, presidente Cooperazione Trentina; Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo Commissione Ue; Maurizio Fugatti, presidente della Provincia Autonoma di Trento; Maurizio Gardini, presidente Confcooperative

Green e digitale, in arrivo bando da 448 milioni

Investimenti 4.0

Firmato il decreto attuativo al Mimit: particolari incentivi alle Pmi del Sud

Le agevolazioni potranno coprire fino al 75% delle spese ammissibili

ROMA

Un bando da 448 milioni di euro per traghettare le piccole e medie imprese del Mezzogiorno nelle sfide della transizione, sia green che digitale. Ieri mattina, il ministro delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) Adolfo Urso ha firmato il decreto attuativo per incentivare gli «Investimenti sostenibili 4.0» all'interno delle aziende, in particolare nelle aree più arretrate. Va chiarito che le modalità per presentare le domande, in particolare le date in cui gli imprenditori potranno farsi avanti, non sono state ancora definite. Arriveranno successivamente, con un decreto ministeriale.

Ciò che è stato definito, invece, sono le cifre a disposizione. Le risorse complessive, come detto, ammontano a 448 milioni di euro, con una riserva del 25% destinata in via prioritaria alle micro e piccole imprese. La copertura definita dal Mimit, al momento, arriva a 440 milioni: circa 216 milioni provengono dal Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027, mentre altri 224 milioni derivano dal rientro delle rate di finanziamenti agevolati concessi nell'ambito di diversi Programmi Operativi Nazionali attivati tra il 2007 e il 2020. Calcolatrice alla mano, balzano poco meno di 10 milioni: «Ulte-



Innovazione. Gli investimenti dovranno spingere l'adozione di tecnologie abilitanti

delle spese ammissibili. In particolare, fino al 35% a fondo perduto e fino al 40% sotto forma di finanziamento agevolato a tasso zero, con un piano di ammortamento di massimo sette anni. Altri due paletti: i programmi d'investimento ammissibili dovranno prevedere spese tra 750mila euro e 5 milioni di euro e i lavori dovranno essere avviati dopo la presentazione della domanda e conclusi entro 18 mesi. I progetti dovranno riguardare l'adozione di tecnologie abilitanti. Si va dall'advanced manufacturing all'additive manufacturing, dalla realtà aumentata all'IoT, passando per cloud, cybersecurity, big data e analytics, intelligenza artificiale e blockchain. Tra le spese ammissibili figurano macchinari, impianti e attrezzature, opere murarie (entro il limite del 40% del totale), programmi

informatici e licenze, certificazioni ambientali, oltre a spese per consulenza specialistica ed energetica entro soglie definite.

Anche la platea è definita. Il bando è rivolto alle micro, piccole e medie imprese con sede operativa in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Il motivo, è chiaro, è di invertire la rotta per quanto riguarda i divari territoriali delle Pmi sia sulla digitalizzazione che sulla sostenibilità. Per questo, il bando presenta dei criteri di valutazione che attribuiranno un peso specifico ai progetti a elevata impronta green: saranno premiati gli interventi orientati all'economia circolare, al miglioramento dell'efficienza energetica e all'innovazione nei processi produttivi in linea con gli obiettivi climatici dell'Ue. Una scelta in linea con il contesto normativo euro-

ADOBESTOCK

riori risorse di provenienza europea - chiariscono da Via Veneto - potranno aggiungersi alla dote iniziale, qualora rese disponibili».

Le agevolazioni messe a disposizione potranno coprire fino al 75%



Iniziativa rivolta a Pmi e microimprese in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna

peo, che attraverso il Green Deal e il Fit for 55 impone alle imprese una trasformazione profonda dei modelli produttivi entro il 2030.

—**Lo.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondo perduto Transizione 5.0 costituisce aiuto di Stato

Incentivi/1

La misura è confermata nel decreto fiscale approvato in via definitiva alla Camera

Il contributo, però, non concorre a formare reddito

Roberto Lenzi

Transizione 5.0, per gli "esodati" il contributo su impianti Fer, su accumuli e su certificazioni viene concesso nel rispetto della disciplina sugli aiuti di Stato e non concorre alla formazione del reddito, come il credito di imposta.

La conferma del primo punto e la novità del secondo emergono dal Ddl di conversione del decreto fiscale (Dl 38/2026), che ieri è stato approvato definitivamente, ottenendo il voto favorevole della Camera con 132 sì. Questo apre un nuovo capitolo per le

imprese che hanno utilizzato altri aiuti di Stato per la verifica della compatibilità.

Il nuovo comma 3-bis inserito in sede di conversione conferma che, alle imprese ammesse all'incentivo 5.0 come "esodati" nel 2026, viene concesso un contributo nel limite massimo di 57,7 milioni per il 2026, 80 milioni per il 2027 e 60 milioni per il 2028.

Il contributo, conferma la legge, è riconosciuto in proporzione alle spese sostenute per investimenti in impianti finalizzati all'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, destinata all'autoconsumo, comprese le spese relative ai sistemi di accumulo dell'energia prodotta. Vi rientrano gli investimenti in impianti fotovoltaici, a condizione che siano destinati all'autoproduzione e all'autoconsumo dell'energia elettrica prodotta e che risultino coerenti con il principio Dnsh (*Do no significant harm*) e le spese sostenute per le certificazioni relative alla documentazione contabile, nonché quelle necessarie alla dimostrazione della riduzione dei consumi energetici e della conformità al principio

Dnsh, rilasciate da soggetti abilitati e risultanti dalle comunicazioni presentate nell'ambito della procedura Transizione 5.0.

L'articolo precisa che il contributo non può eccedere, per ciascuna istanza, l'ammontare del credito d'imposta richiesto con le comunicazioni per le stesse spese. Ne deriva che il beneficio è parametrato alle spese già indicate nelle comunicazioni 5.0 e trova un limite massimo nell'importo del tax credit originariamente richiesto sulle stesse componenti.

L'erogazione è demandata al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), sulla base delle informazioni fornite dal Gse in relazione alle spese sostenute. Le modalità operative saranno definite con apposito decreto ministeriale.

Purtroppo per le imprese, la disposizione conferma espressamente che il contributo si applica nel rispet-

to della normativa europea in materia di aiuti di Stato. Ai relativi adempimenti provvede il ministero delle Imprese e del made in Italy.

La legge specifica che, sul piano fiscale, il contributo non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, né della base imponibile Irap, e non rileva ai fini del rapporto di deducibilità degli interessi passivi e dei componenti negativi previsti dagli articoli 61 e 109, comma 5, del Tuir.

Conferma, quindi, la norma che il contributo riconosciuto per impianti da fonti rinnovabili, sistemi di accumulo e certificazioni rientra nel quadro degli aiuti di Stato e dovrà essere gestito secondo il regime europeo applicabile, con la novità legata alla non tassazione.

Questo apre un evidente problema per le imprese che sugli stessi investimenti hanno ricevuto un altro aiuto di Stato, confidando sul fatto che l'incentivo previsto da Transizione 5.0 fosse cumulabile con altri sostegni. Non resta che attendere le specifiche del Mimit per capire come debbano comportarsi le imprese.



La concessione sarà in proporzione alle spese sostenute per impianti da fonti rinnovabili, accumuli e certificazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA